



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Laurea Honoris Causa

PRESENTAZIONE DI

WERNER GEPHART

e

ANSELM KIEFER

Prof. UGO VOLLI

*Vicedirettore del Dipartimento di Filosofia
e Scienze dell'educazione*

*Aula Magna Cavallerizza Reale
26 novembre 2014*

Magnifico Rettore, colleghe e colleghi, illustri laureandi, signore e signori,

è con particolare piacere che, su delega del direttore del dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, prof. Massimo Ferrari, svolgo oggi il compito di presentare le due personalità che saranno insignite oggi della laurea *honoris causa*, il massimo riconoscimento scientifico e culturale dell'istituzione universitaria.

In questa cerimonia non bisogna infatti vedere solamente il riconoscimento di due straordinarie personalità della cultura europea, ma l'esaltazione di un'idea di università, aperta sul piano disciplinare, umanistica nel senso più largo del termine, capace di riflettere sui problemi teorici più astratti come sulla concretezza dell'agire artistico con rigore morale e intellettuale.

Le figure dei due candidati corrispondono perfettamente a questo ideale di apertura del pensiero alla vita sociale e artistica: l'uno è di formazione sociologo del diritto, pensatore critico della contemporaneità, ricercatore dei rapporti fra diritto e arte. L'altro è uno dei più noti artisti contemporanei, che ha sempre sviluppato la sua arte nel senso del pensiero critico, ragionando prima sulle colpe del suo popolo e sulla cultura ebraica che il nazismo mirava ad eliminare e passando progressivamente a un ragionamento creativo intorno al disagio della contemporaneità, illuminato dai riferimenti alle tradizioni mistiche.

Werner Gephart è professore ordinario di sociologia all'università di Bonn. Dopo una formazione legale, si è dedicato ai fondamenti del diritto nella sociologia e nelle scienze della cultura. La sua tesi di dottorato è incentrata sul lavoro di Emile Durkheim, mentre la sua tesi di abilitazione in sociologia indagava la connessione tra teoria sociale e diritto ("Gesellschaftstheorie und Recht" 1993) e il suo significato per il discorso sociologico nella modernità. Accanto alla storia della sociologia e in particolare delle interazioni franco-tedesche in questo ambito, Werner Gephart ha focalizzato la sua attenzione su questioni di storia dell'arte, sociologia della letteratura, teoria dei media, legge e religione. L'edizione di scritti giuridici di Max Weber è stata per Gephart il punto di partenza per una vastissima ricerca intorno allo sviluppo, intreccio e alle tensioni nelle forme dell'immagine normativa di diritto attraversate dal processo di globalizzazione. A questo proposito, la fondazione nel 2010 del Centro in "Diritto come cultura", il Käte Hamburger Center for Advanced Study in the Humanities "Law as Culture" ha segnato uno straordinario tentativo di usare la confluenza di discipline diverse e lontane come il diritto e gli studi culturali per pensare i problemi di fondo del nostro tempo. Per usare le sue parole, il progetto davvero "erculeo" è quello di "illuminare le molteplici sfaccettature della globalizzazione; esaminare la questione categorica di una strategia adeguata di concettualizzazione; testare la serietà con cui abbiamo capito i problemi di valore di nuove zone di povertà create dalla globalizzazione; misurare lo sforzo cognitivo necessario per catturare teoricamente la simultaneità di localizzazione, globalizzazione, glocalizzazione, tendenze regressive e trasgressive dei limiti geografici; e mettere a confronto le pretese di validità dei diritti applicabili ad ogni essere umano - i diritti umani - con l'inanità di una McDonaldizzazione e una 'globalizzazione del nulla'." Di recente si è dedicato all'interazione fra legge e arti al di là di una prospettiva comparatistica. Fra i suoi libri devono essere ricordati almeno *Strafe und Verbrechen: Die Theorie Emile Durkheims* (1990) *Symbol und Sanktion: Zur Theorie der kollektiven Zurechnung von Paul Fauconnet* (1997) *Voyages Sociologiques France-Allemagne* (2005) *Recht als Kultur: Zur kultursoziologischen Analyse des Rechts* (2010) *Bilder der Moderne: Studien zu einer Soziologie der Kunst- und Kulturinhalte (Spähren der Moderne)* (2014)

A partire dalla fine degli anni Ottanta, Gephart è stato anche pittore esposto in mostre in tutto il mondo da Düsseldorf a Parigi, Mosca, Tunisi, New York e Bonn

Anselm Kiefer nasce a Donaueschingen, nel sud della Germania, nel 1945. Dal 1966 a Friburgo, Kiefer studia Legge e Filosofia all'università, per poi iniziare la sua formazione artistica a Karlsruhe – col pittore realista e figurativo Peter Dreher – e in seguito a Düsseldorf. I suoi esordi artistici, come fotografo e *performer*, si focalizzano subito su forti temi politici e simbolici, come nella serie *Besetzungen*, presentata durante la prima mostra personale nel 1969. Dal 1970 è allievo di Joseph Beuys, dal quale assorbe l'attitudine "umanista", che lo porterà nel corso della sua carriera a confrontarsi con i temi storici, religiosi, filosofici e mitologici. In questo periodo, nel nuovo studio di Ornbach, comincia a lavorare su cicli pittorici a partire da *Deutschlands Geisteshelden* (Germania Eroica, 1973), approfondendo dagli anni Ottanta la storia ebraica e il dramma dell'Olocausto. Nel 1980 la Biennale di Venezia gli dedica una mostra personale. Dalla metà degli anni Ottanta si sono susseguite numerose esposizioni in Europa e negli Stati Uniti, consolidando la sua ricerca e notorietà in tutto il mondo. Tra la fine del 1987 e l'inizio del 1989 le opere di Kiefer sono state protagoniste di una lunga serie di mostre negli USA: Chicago, Philadelphia, Los Angeles e New York. Risalgono invece alla fine degli anni Novanta alcune importanti retrospettive: al Museo Correr di Venezia (1997) e alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Bologna (1999). Dopo Braque, nel 1953 è il primo artista vivente a creare un'installazione permanente per il Louvre.

Nel frattempo, le opere degli anni Novanta approfondiscono il lato mitico-simbolico della sua creatività, lasciando progressivamente da parte i temi nazionali che tanto hanno animato la sua opera precedente. Dal 2000 Kiefer è impegnato nella monumentale opera "I sette palazzi celesti" che realizza nella navata più grande all'interno del corpo centrale dell'Hangar Bicocca a Milano, aperto per la prima volta al pubblico nel 2004.

Si tratta di due lauree in filosofia per nulla scontate. Né Werner Gephart né Anselm Kiefer sono tecnici della filosofia, esegeti della storia del pensiero occidentale o partecipanti all'analisi dettagliata del dibattito filosofico contemporaneo. Non sono, sé vogliamo, né filosofi "continentali" né analitici. Sono entrambi partecipanti impegnati della nostra vita culturale, preoccupati per la sorte dello spirito europeo, entrambi sentono una vocazione artistica come parte della loro responsabilità sociale e culturale. Addottorandoli in filosofia, il corso di laurea e il dipartimento che qui rappresento ne esalta il lavoro artistico e culturale, l'impegno sociale e lo sforzo della memoria. Sostiene insomma che la filosofia è non solo una disciplina accademica, ma un insegnamento di vita al cui centro stanno la coscienza critica e la responsabilità.

Ugo Volli